

# REPORT LAVORO

CISL - Dipartimento Mercato del Lavoro

N. 3

24 SETTEMBRE 2025



**CISL**

[www.cisl.it](http://www.cisl.it)



A cura di

**Mattia Pirulli**

*Segretario confederale Cisl*

**Livia Ricciardi**

*Dipartimento mercato del lavoro Cisl*

Con la collaborazione di **Francesco Seghezzi**

*- Presidente Adapt - per l'analisi dei dati*

Si ringrazia **Andrea Francescangeli**

*Dipartimento informatica Cisl*

## PREMESSA

---

In questo numero del Report Lavoro analizziamo e commentiamo i dati Istat sul lavoro relativi al II trimestre 2025, pubblicati il 12 settembre. Nelle prossime pagine verrà fatto anche qualche accenno ai dati Istat aggiornati al luglio 2025, tenendo presente che i dati mensili sono “provvisori” in quanto soggetti a revisione tecnica, nonché meno completi, mentre i dati trimestrali, seppur riferiti ad un periodo meno recente, sono più esaurienti e consentono un approfondimento maggiore.

Anche in questo numero utilizzeremo alcuni dati del Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro, essendo stato appena pubblicato il Rapporto del 2025.

## PRESENTAZIONE DEI DATI

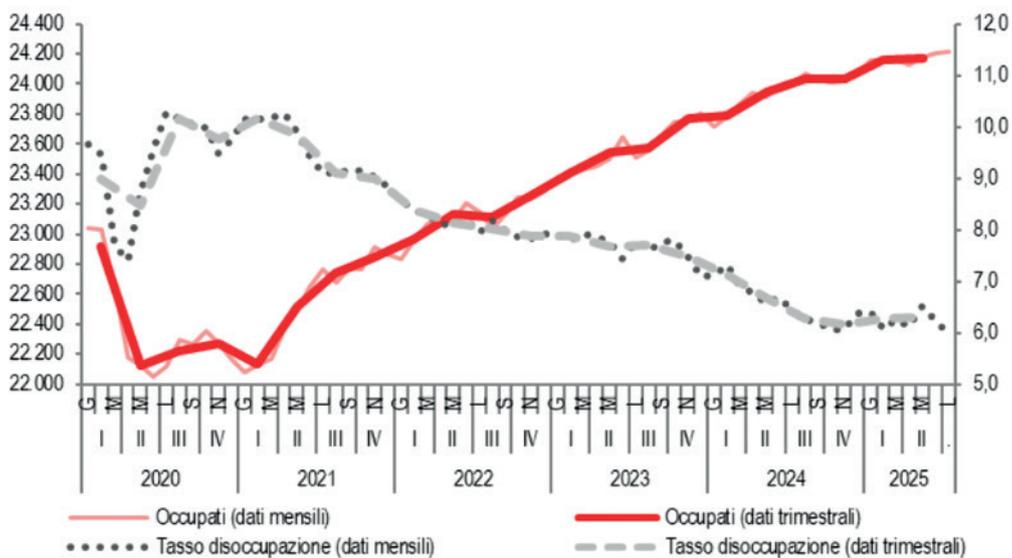
### 1. Occupati, disoccupati, inattivi

I dati Istat del II trimestre 2025 confermano la dinamica positiva del mercato del lavoro, come si vede nel grafico 1 e nella Tabella 1, sebbene con un rallentamento. Rispetto al trimestre immediatamente precedente (I trim 2025), il numero di occupati, pari a 24.202.000 unità (24.169.000 nei dati destagionalizzati), è sostanzialmente invariato, come sintesi di una riduzione sia dei dipendenti a tempo indeterminato (-21 mila, -0,1%) che di quelli a termine (-45 mila, -1,7%) pressoché compensata dall'aumento degli indipendenti (+74 mila, +1,4%).

Nel confronto tendenziale anno su anno gli occupati sono cresciuti di 226 mila unità (+0,9%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (II trim 2024), portando il tasso di occupazione al 62,7% (+0,4% in più in un anno), sebbene si registri un rallentamento nel ritmo di crescita, infatti gli occupati erano cresciuti di 329 mila unità nell'anno precedente, tra II trimestre 2023 e II trimestre 2024 (+1,4%). La crescita annuale riguarda i dipendenti a tempo indeterminato (+296 mila, +1,9% in un anno), come accade da quasi tre anni, e gli indipendenti (+150 mila, +3,0%), mentre prosegue, per l'undicesimo trimestre consecutivo, la riduzione dei dipendenti a termine (-221 mila, -7,7%). Per completezza conviene riportare l'ultimo dato mensile di luglio 2025, che conferma il trend descritto fin qui, registrando una ulteriore crescita di 13 mila occupati tra giugno e luglio.

#### GRAFICO 1. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra)

I trim. 2020 – II trim. 2025, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali



Fonte: Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro

Le persone in cerca di occupazione, dopo quindici trimestri di forte calo, continuano a diminuire, ma ad un ritmo inferiore, attestandosi ad 1 milione 701 mila, con il tasso di disoccupazione che scende al 6,6% (-0,1 punti in un anno).

La diminuzione dei disoccupati si concentra in coloro che hanno precedenti esperienze di lavoro, mentre torna a crescere il numero di chi è alla ricerca di prima occupazione; continuano inoltre a ridursi i disoccupati di lunga durata la cui quota, sul totale dei disoccupati, risulta pari al 52,0%.

È ripreso da qualche trimestre anche il calo degli inattivi, che si attestano a 12 milioni 194 mila nel secondo trimestre 2025 (-150 mila, -1,2% in un anno). Il tasso di inattività pertanto scende al 32,8% (-0,4 punti in un anno), in calo soprattutto nel Mezzogiorno e tra i 50-64enni a fronte della sostanziale stabilità nel Centro-Nord e tra i 35-49enni e dell'aumento per i 15-24enni.

Quanto ai motivi dell'inattività, la riduzione si concentra tra coloro che non cercano un impiego perché non interessati a lavorare o in pensione (-281 mila, -15,6% rispetto al II trimestre 2024) e tra gli scoraggiati (-183 mila, -19,6%), che rappresentano la quota più piccola sul totale degli inattivi, segno di una ripresa di motivazione e fiducia nei confronti del mercato del lavoro oltre che di un bisogno economico esistente. Si segnala

## TABELLA 1. INDICATORI DEL LAVORO.

Il trimestre 2025, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (II 2025/ I 2025)	Variazioni tendenziali (II 2025/ II 2024)
<b>INPUT DI LAVORO (a) (b)</b>			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	11.444.728	0,2	1,7
Agricoltura	519.937	-0,6	0,6
Industria in senso stretto	1.927.102	0,6	1,0
Costruzioni	860.383	-0,3	2,0
Servizi	8.137.306	0,2	1,8
<b>OFFERTA DI LAVORO</b>			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	24.169	0,0	0,9
Occupati dipendenti	18.978	-0,3	0,4
a tempo indeterminato	16.380	-0,1	1,9
a termine	2.599	-1,7	-7,7
Occupati indipendenti	5.191	1,4	3,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	62,6	0,0	0,4
15-34 anni	44,3	-0,3	-0,7
35-49 anni	77,5	-0,1	0,0
50-64 anni	66,4	0,3	2,0
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	1.623	0,8	-0,5
Tasso di disoccupazione 15-74 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	6,3	0,0	-0,1
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	12.294	-0,1	-1,2
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	33,0	0,0	-0,4

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

invece che prosegue l'aumento degli inattivi per motivi di studio (+166 mila; 3,7%) e soprattutto per motivi familiari, con un valore molto elevato (+419 mila; 15,0%), che corrispondono ai due sottoinsiemi più numerosi nell'ambito dell'insieme delle persone inattive. Ma mentre il primo dato può segnalare positivamente che aumentano i giovani impegnati in percorsi scolastici e formativi, il secondo dato, essendo riferito ad un

## TABELLA 2. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.

Il trimestre 2025, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (esclusa agricoltura che Istat inserisce solo nella misurazione delle ore lavorate, non nella misurazione degli occupati)

SETTORI	Posizioni lavorative dipendenti						Quota posizioni a tempo parziale sul totale posizioni dipendenti		
	Dati destagionalizzati			Dati grezzi			Dati destagionalizzati II 2025 (b)	Dati destagionalizzati I 2025 (b) (c)	Dati grezzi II 2025 (c)
	II 2025 I 2025			II 2025 II 2024					
Totali (b)	Tempo pieno (b)	Tempo parziale (b)	Totali (b)	Tempo pieno (b)	Tempo parziale (b)				
<b>Industria (B-F)</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>0,1</b>	<b>11,7</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>
<b>B-E Industria in senso stretto</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>11,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-0,4	-0,5	0,7	1,0	1,1	-0,5	5,1	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	-0,1	-0,1	-0,2	0,0	0,1	-0,6	12,1	0,0	-0,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,3	-0,3	0,7	2,2	1,8	7,4	6,6	0,0	0,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,6	0,7	-0,7	1,8	2,4	-2,4	12,5	-0,2	-0,6
F Costruzioni	0,7	0,8	0,5	3,2	3,2	2,7	10,9	0,0	0,0
<b>Servizi (G-S escluso O)</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>2,0</b>	<b>2,2</b>	<b>1,8</b>	<b>37,7</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>
<b>G-N Servizi di mercato</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>	<b>1,6</b>	<b>35,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,4	0,3	0,6	2,1	2,3	1,9	37,5	0,1	-0,1
H Trasporto e magazzinaggio	0,6	0,7	0,4	1,7	1,8	1,4	16,8	0,0	-0,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,2	1,2	1,1	3,3	3,8	3,0	52,0	0,0	-0,2
J Servizi di informazione e comunicazione	0,5	0,6	0,5	2,3	2,4	1,4	16,0	-0,1	-0,1
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,8	-0,8	-0,8	-1,3	-1,2	-1,4	15,8	0,0	0,0
L Attività immobiliari	2,2	2,5	1,7	7,8	9,3	6,0	43,7	-0,2	-0,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,7	0,5	1,1	4,0	4,0	3,7	27,3	0,2	0,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-0,6	-1,1	0,1	-0,2	0,1	-0,6	44,5	0,3	-0,1
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	-1,7	-1,9	-1,2	-3,6	-4,3	-1,7	27,6	0,1	0,5
<b>P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>	<b>2,7</b>	<b>3,1</b>	<b>2,2</b>	<b>55,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>
P Istruzione	0,6	1,7	-0,3	1,7	8,0	-2,5	55,8	-0,5	-2,5
Q Sanità e assistenza sociale	0,6	0,6	0,5	2,5	2,3	2,8	57,2	-0,1	0,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,1	1,6	0,4	4,9	5,9	3,6	42,7	-0,3	-0,5
S Altre attività di servizi	0,5	0,3	0,6	1,7	1,3	2,1	56,0	0,1	0,2
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>26,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Industria e servizi (B-S, escluso O)</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>28,9</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese e Oros

(a) Dati provvisori

(b) gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni a tempo pieno e a tempo parziale sono sintesi degli indici destagionalizzati delle due componenti per i settori di riferimento (metodo indiretto). A seguire gli indici destagionalizzati delle posizioni lavorative totali sono sintesi degli indici destagionalizzati delle posizioni a tempo pieno e parziale per singolo settore e aggregato settoriale. Al pari della quota grezza, la quota destagionalizzata delle posizioni a tempo parziale sul totale dipendenti è ottenuta, per ciascun livello settoriale, come rapporto tra le posizioni part time destagionalizzate e le posizioni totali destagionalizzate.

(c) Variazioni in punti percentuali

gruppo composto quasi esclusivamente da donne, indica che, anche in presenza di un andamento positivo del mercato del lavoro, queste ultime non hanno le condizioni per mettersi in cerca di un'occupazione a causa di ragioni strutturali che rendono complesso il rapporto tra esigenze di vita e cura e di lavoro.

Per quanto riguarda i diversi settori produttivi (Tabella 2), tra il II trimestre 2024 e il II trimestre 2025 la crescita delle posizioni lavorative nell'industria è pari allo 0,8%, di cui solo lo 0,2% riferito all'industria in senso stretto ed il 3,2% riferito al settore delle costruzioni, che continua a segnare performance positive. Da segnalare poi che, nell'ambito dell'industria in senso stretto, le posizioni lavorative restano stabili nel manifatturiero mentre crescono nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (2,2%) e nel settore della fornitura di acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento (1,8%). Nei servizi la crescita delle posizioni lavorative è pari al 2%, un incremento più che doppio rispetto all'industria, e anche qui diversificato per i vari sotto-settori, con i servizi di alloggio e di ristorazione (+5%), le attività immobiliari (+11,8%), le attività professionali, scientifiche e tecniche, le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento che mostrano una crescita di lavoro più marcata, mentre le attività finanziarie ed assicurative e le attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese registrano posizioni lavorative in riduzione. Nell'ambito dei servizi alle imprese si segnala che prosegue la riduzione delle posizioni lavorative in somministrazione.

Il monte ore lavorate è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,7% nei confronti del II trimestre 2024; su base annua cresce sia nell'industria (+1%) che nei servizi (+1,8%). Da segnalare che l'aumento nell'industria è concentrato nel secondo trimestre 2025 - difatti le ore lavorate si erano mantenute su un valore stabile nei trimestri precedenti - riflettendo la crescita della produzione industriale verificatasi in giugno e luglio. Potrebbe trattarsi, come sostenuto da alcuni osservatori, di un anticipo di produzione per fare scorta in vista dei dazi che erano stati annunciati dal presidente USA, e che poi infatti sono entrati in vigore in agosto.

Nel secondo trimestre 2025, le imprese industriali e dei servizi privati hanno utilizzato 6,7 ore di Cig ogni mille ore lavorate, registrando una diminuzione di 0,8 ore rispetto allo stesso trimestre del 2024. In particolare, nell'industria sono state utilizzate 13,7 ore (2,2 ore in meno rispetto al secondo trimestre 2024) e nei servizi 2,4 ore (0,2 ore in più).

Il dato Inps registra invece, per il II trimestre 2025, che il numero complessivo di ore autorizzate si è attestato a quota 137,1 milioni, -22,3% rispetto al primo trimestre 2025 in cui le ore autorizzate erano state 176,5 milioni, ma in lieve aumento rispetto al II trimestre 2024 in cui erano state autorizzate 120,6 milioni di ore. Lo stesso Inps segnala che l'incremento tendenziale tra il trimestre 2024 e il trimestre 2025 è ascrivibile soprattutto alle difficoltà del settore metalmeccanico. Inoltre va segnalato che solo il 20% circa delle ore autorizzate sono state utilizzate (tiraggio).

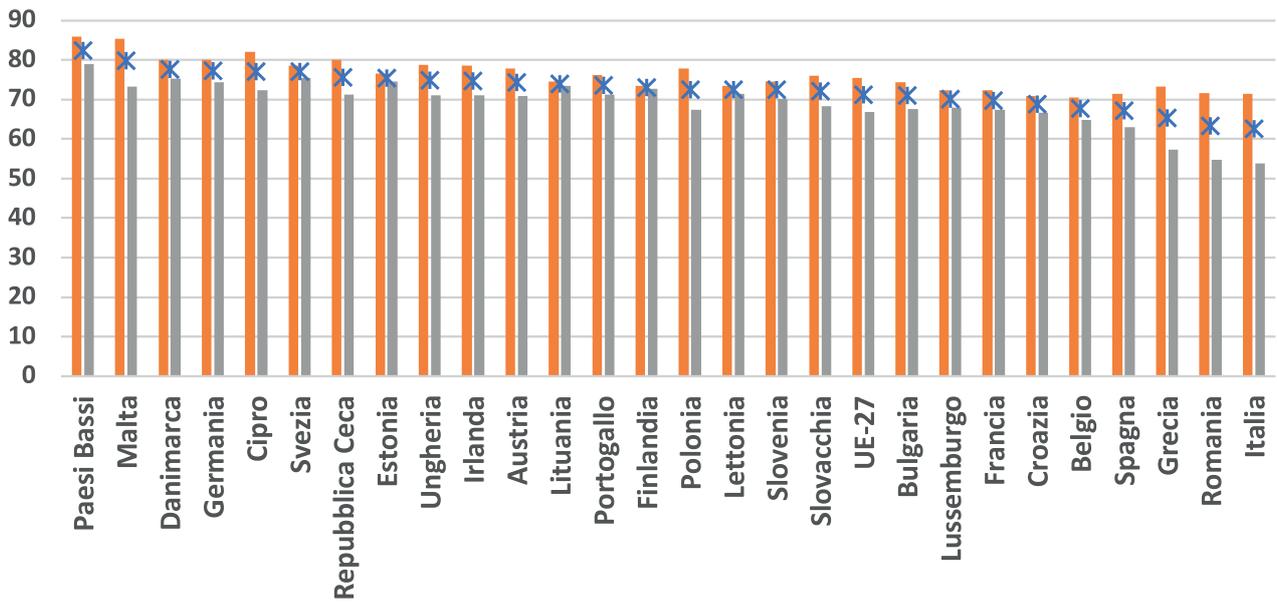
Il dato Istat e il dato Inps apparentemente non sembrano combaciare ma occorre considerare che il primo è un dato relativo (ore di Cig ogni mille ore lavorate), mentre il secondo è un dato assoluto che registra le ore complessivamente autorizzate.

Nel secondo trimestre 2025 il Pil è diminuito dello 0,1% in termini congiunturali e cresciuto dello 0,4% in termini tendenziali, a fronte di un aumento annuo degli occupati che, come visto, è dello 0,9%. I ritmi di crescita dell'occupazione restano superiori a quelli del Pil, ma la distanza è inferiore a quella degli anni scorsi.

Per quanto riguarda il confronto europeo, l'Italia continua a posizionarsi all'ultimo posto tra i 27 Paesi UE per tasso di occupazione, a causa del basso tasso di occupazione giovanile e, soprattutto, del basso tasso di occupazione femminile, in particolare nel Mezzogiorno. Ma si tratta di ritardi accumulati nei decenni scorsi che nessuno immagina possano essere recuperati in tempi brevi, neppure dopo 4 anni di dinamica positiva del mercato del lavoro, anche considerando il fatto che nello stesso arco temporale recente la maggior parte dei paesi europei ha visto anch'essa un trend crescente nel mercato del lavoro.

**GRAFICO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE UE-27 PER UOMINI E DONNE**

Il Trim 2025, valori percentuali



Fonte: Eurostat

### TABELLA 3. TASSI DI OCCUPAZIONE PER GENERE NELL'UE

Il Trim 2025, valori percentuali

	Totale	Maschi	Femmine
Paesi Bassi	82,4	85,9	78,9
Malta	79,9	85,3	73,2
Danimarca	77,6	80,0	75,2
Germania	77,2	80,1	74,3
Cipro	77,1	82,0	72,4
Svezia	77,1	78,6	75,5
Repubblica Ceca	75,7	80,1	71,2
Estonia	75,5	76,6	74,5
Ungheria	74,9	78,8	71,0
Irlanda	74,7	78,5	71,0
Austria	74,3	77,8	70,8
Lituania	74,0	74,5	73,5
Portogallo	73,6	76,1	71,3
Finlandia	73,1	73,4	72,7
Polonia	72,6	77,8	67,4
Lettonia	72,5	73,5	71,5
Slovenia	72,5	74,6	70,2
Slovacchia	72,2	76,0	68,3
UE-27	71,2	75,5	66,9
Bulgaria	71,0	74,3	67,6
Lussemburgo	70,1	72,3	67,9
Francia	69,8	72,3	67,4
Croazia	68,8	70,9	66,6
Belgio	67,7	70,6	64,9
Spagna	67,2	71,4	63,0
Grecia	65,3	73,2	57,4
Romania	63,3	71,6	54,8
Italia	62,7	71,4	53,9

Fonte: Eurostat

## 2. L'occupazione temporanea

Si conferma la tendenza alla crescita dell'occupazione stabile e alla riduzione dell'occupazione a termine che, come visto, cala per l'undicesimo trimestre consecutivo. Di conseguenza continua la graduale riduzione dell'incidenza degli occupati a termine sul totale degli occupati scesa all'11%.

### TABELLA 4. INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE A TERMINE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI

2022-2025

Il trimestre 2022	Il trimestre 2023	Il trimestre 2024	Il trimestre 2025
13%	13%	12%	11%

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Questo andamento è iniziato tra il 2021 e il 2022, con un aumento repentino e vigoroso delle assunzioni a tempo indeterminato e delle trasformazioni a tempo indeterminato, che da allora sono rimaste su quei livelli notevolmente più elevati che in passato, toccando cifre record. Ciò è dovuto, come già osservato nei precedenti numeri del Report a cui si rinvia, al coesistere di un aumento della domanda di lavoro da parte di imprese e pubbliche amministrazioni con la sempre maggiore difficoltà a reperire le competenze richieste, che porta ad utilizzare maggiormente le assunzioni stabili per attrarre i lavoratori e le trasformazioni per trattenerli.

Ciò non toglie che i rapporti temporanei siano ancora quelli prevalentemente utilizzati per l'inserimento lavorativo soprattutto per i giovani, benché anche la loro percentuale sul totale delle nuove assunzioni si sia ridotta in questi ultimi anni, come mostrato dal Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro 2025.

### 3. L'occupazione part-time

I dati mostrano un calo dell'occupazione a tempo parziale che diminuisce di 103mila unità tra gli occupati permanenti e di 122mila unità tra quelli a termine. Una dinamica che può spiegare l'aumento delle ore lavorate maggiore rispetto a quello degli occupati e che potrebbe anch'esso essere legato alla volontà di trattenerne le competenze aumentando il numero di ore o alla tendenza ad assumere meno con forme di part time involontario a fronte di una maggior difficoltà a trovare lavoratori, dinamica che aumenta il loro potere contrattuale.

#### TABELLA 5. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE.

Il trimestre 2025

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su II trim. 2024		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	II trim 2024	II trim 2025
<b>Totale</b>	<b>24.202</b>	<b>226</b>	<b>0,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
a tempo pieno	20.340	476	2,4	82,9	84,0
a tempo parziale	3.861	-250	-6,1	17,1	16,0
Dipendenti	18.961	76	0,4	78,8	78,3
Permanenti	16.305	296	1,9	66,8	67,4
a tempo pieno	13.856	399	3,0	56,1	57,3
a tempo parziale	2.449	-103	-4,0	10,6	10,1
A termine	2.656	-221	-7,7	12,0	11,0
a tempo pieno	1.924	-98	-4,9	8,4	8,0
a tempo parziale	731	-122	-14,3	3,6	3,0
Indipendenti	5.241	150	3,0	21,2	21,7
a tempo pieno	4.560	175	4,0	18,3	18,8
a tempo parziale	681	-25	-3,5	2,9	2,8
con dipendenti	152	30	19,5	0,6	0,8
senza dipendenti	639	5	0,7	3,2	3,2

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

## 4. L'occupazione per genere, ripartizione geografica, età, cittadinanza e titolo di studio

Nella tabella 6 osserviamo gli andamenti dell'occupazione per genere, ripartizione geografica, età, cittadinanza e titolo di studio.

Nel II trimestre 2025, rispetto al II trimestre 2024, il tasso di occupazione aumenta più per le donne (+0,5% rispetto a +0,3% punti per gli uomini) mentre nel precedente Report avevamo osservato che la crescita dell'occupazione femminile sembrava essersi momentaneamente fermata. Il tasso di disoccupazione si riduce solo per la componente femminile (-0,3 rispetto a +0,1 per quella maschile), mentre il tasso di inattività si riduce con intensità simile per uomini e donne (-0,4 e -0,3 punti, rispettivamente).

Il dato che più colpisce nella rilevazione del trimestre 2025 è quello relativo al tasso di occupazione nel Mezzogiorno, che cresce in un anno dell'1% superando per la prima volta la soglia simbolica del 50%, rispetto ad una crescita che sia per il Nord che per il Centro si ferma allo 0,1%. Questo vantaggio del Sud si era già manifestato nei trimestri precedenti, come segnalato nel precedente numero del Report, ma ora è ancora più marcato.

La crescita più consistente del tasso di occupazione si conferma tra gli over 50 (+2%). Il tasso di occupazione cresce anche nella fascia di età 25-34, dello 0,4%, è stabile nella fascia 35-49 anni mentre si riduce tra i 15-24enni. Come già osservato, l'aumento dell'occupazione tra gli over 50 non riflette solo l'aumentata domanda di lavoro ma anche il duplice processo delle note dinamiche demografiche per le quali le coorti più mature stanno diventando sempre più numerose di quelle più giovani, e delle riforme pensionistiche che stanno trattenendo più persone mature nei posti di lavoro generando un "effetto stock" che non crea nuovi posti di lavoro ma un minor deflusso verso l'inattività connessa alla pensione. Ciò non significa che in questi anni non sia cresciuta l'occupazione anche per le altre fasce di età (vedi tabella 7): pur restando maggioritaria la crescita nella classe 50-64 anni tra il 2021 e il 2024, gli occupati sono cresciuti di 461mila nella classe 15-34 anni, mentre invece si registra una riduzione nella classe centrale 35-49 anni, determinata principalmente da importanti cambiamenti demografici che hanno contribuito ad un suo significativo svuotamento.

Il tasso di occupazione cresce sia per gli italiani (0,4%) che, in misura inferiore, per gli stranieri (0,2%).

## TABELLA 6. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO

Il trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su II trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>62,7</b>	<b>71,4</b>	<b>53,9</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>
<b>RIPARTIZIONE</b>						
Nord	69,9	76,7	62,9	0,1	0,0	0,1
Centro	67,3	73,7	60,9	0,1	-0,8	1,0
Mezzogiorno	50,2	62,7	37,8	1,0	1,3	0,6
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-34 anni	44,3	50,1	38,0	-0,7	-0,2	-1,3
15-24 anni	18,0	21,5	14,2	-1,7	-2,0	-1,4
25-34 anni	69,2	77,3	60,5	0,4	1,6	-1,0
35-49 anni	77,7	88,1	67,4	0,0	0,0	-0,1
50-64 anni	66,5	77,0	56,3	2,0	1,4	2,5
<b>CITTADINANZA</b>						
Italiana	62,7	70,7	54,6	0,4	0,2	0,7
Straniera	62,7	77,1	48,4	0,2	1,2	-1,4
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Licenza media	45,4	58,2	30,7	0,5	0,6	0,4
Diploma	67,9	77,2	58,2	0,6	0,6	0,5
Laurea	83,3	86,8	80,9	0,4	-0,2	1,0

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

## TABELLA 7. OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ

2021-2024, migliaia

Occupati	2021	2022	2023	2024	Dinamica 2021-2024
<b>Età</b>					
<b>15-34 anni</b>	4.929	5.231	5.368	5.390	+461
<b>35-49 anni</b>	8.879	8.866	8.791	8.836	-43
<b>50-64 anni</b>	8.042	8.316	8.676	8.924	+882

Fonte: IstatData

## 5. Gli inattivi

Gli inattivi, vale a dire coloro che non hanno effettuato azioni di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti la settimana di riferimento, in Italia rappresentano da sempre una quota elevata della popolazione, se confrontata con gli altri paesi europei. Tuttavia, in linea con il trend positivo del mercato del lavoro, negli ultimi 4 anni avevano intrapreso un sentiero di progressiva riduzione. Nel precedente Report avevamo però segnalato come il loro numero avesse ripreso a salire dall'inizio del 2024 in maniera significativa, aumentando, tra IV trimestre 2023 e IV trimestre 2024, del 3,2%, pari a +387 mila unità. Ora i dati Istat riferiti al II trimestre 2025 segnalano che gli inattivi hanno iniziato di nuovo a calare dall'inizio dell'anno in maniera importante, con meno 150mila unità rispetto al II trimestre 2024, pari all'1,2%, facendo scendere il tasso di inattività al 32,8% (-0,4 punti in un anno). Il calo è concentrato nel Mezzogiorno, in linea con l'aumento di occupazione registrato in questa area geografica, che comunque resta quella con il tasso di inattività più elevato.

Quanto ai motivi dell'inattività, la riduzione si concentra tra coloro che non cercano un impiego perché non interessati a lavorare o in pensione (-281 mila, -15,6% rispetto al secondo trimestre 2024) e gli scoraggiati (-183 mila, -19,6%), cioè coloro che non cercano lavoro ritenendo di non riuscire a trovarlo. Prosegue, invece l'aumento di coloro che restano inattivi per motivi di studio (+166 mila; 3,7%) e familiari (+419 mila; 15,0%). Mentre nel primo caso può ritenersi positivo che un giovane studi anziché cercare un impiego, preoccupa l'aumento dell'inattività per motivi familiari, trattandosi per lo più di donne che rinunciano ad entrare nel mercato del lavoro per carichi di cura.

Per un approfondimento sul fenomeno dell'inattività, si rimanda al precedente numero del Report.

### TABELLA 8. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO.

Il trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su II trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>32,8</b>	<b>23,9</b>	<b>41,7</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,3</b>
<b>RIPARTIZIONE</b>						
Nord	27,2	20,7	34,0	-0,1	-0,1	-0,2
Centro	28,9	22,4	35,4	0,0	0,5	-0,5
Mezzogiorno	42,6	29,2	56,0	-0,9	-1,5	-0,3
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-34 anni	49,5	43,5	56,0	0,5	-0,1	1,2
15-24 anni	77,1	73,2	81,3	1,7	2,3	1,2
25-34 anni	23,4	15,2	32,2	-0,8	-2,4	1,0
35-49 anni	17,4	7,2	27,5	-0,1	-0,3	0,1
50-64 anni	30,8	19,8	41,4	-1,6	-1,2	-2,0
<b>CITTADINANZA</b>						
Italiana	33,0	24,7	41,4	-0,5	-0,5	-0,5
Straniera	30,8	16,9	44,6	0,4	0,3	1,2
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Fino licenza media	49,6	36,5	64,6	-0,5	-0,2	-0,7
Diploma	27,2	17,8	37,1	-0,5	-0,9	0,0
Laurea	13,7	10,4	16,1	-0,5	-0,2	-0,8

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

**TABELLA 9. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO.**  
Il trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su Il trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>12.194</b>	<b>4.460</b>	<b>7.734</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,7</b>	<b>-1,0</b>
Scoraggiamento	751	308	443	-19,6	-14,0	-23,0
Motivo familiare	3.203	149	3.054	15,0	33,1	14,3
Studio	4.673	2.266	2.407	3,7	3,8	3,6
Aspetta esiti	517	263	254	5,8	3,2	8,5
Pensione, non interessa	1.527	665	862	-15,6	-9,0	-20,0
Altro motivo	1.523	809	714	-16,4	-9,7	-22,9

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

## CONCLUSIONI

---

Dal II trimestre 2021, quando si è verificato il primo aumento di occupazione dopo la fase covid, al II trimestre 2025, gli occupati sono aumentati di 1.351.000, una crescita notevolissima, benché con una dinamica più lenta nell'ultimo anno, che si è distribuita tra uomini e donne e si è concentrata nel lavoro dipendente a tempo indeterminato mentre il lavoro a termine si è ridotto. Nel contempo si sono ridotte sia la disoccupazione che l'inattività.

Su tali dati si è innestato fin dall'inizio un dibattito strumentale, come sempre accade sui temi relativi al lavoro, con narrazioni spesso del tutto opposte. Da una parte si enfatizzano i record occupazionali attribuendoli alle politiche governative, dall'altra si svalorizzano quei numeri sostenendo, di volta in volta, che la nuova occupazione si concretizza soprattutto in lavoro precario, o in lavoro povero, o che si tratta di numeri dovuti soltanto alle dinamiche demografiche o pensionistiche. Noi vorremmo tentare di sfuggire a queste polarizzazioni e ad approcci ideologici che non aiutano l'approfondimento, per favorire una riflessione basata sui fatti oggettivi.

L'argomento del lavoro precario trova, alla luce dei dati, sempre meno materia di discussione perché la riduzione del lavoro a termine in questi anni è stata molto marcata, benché stiano, di contro, aumentando le collaborazioni coordinate e continuative, ma per motivazioni che abbiamo spiegato nel precedente Report, spesso legate alla convenienza del regime della flat tax per gli stessi lavoratori, quindi non sempre ascrivibili all'argomento della precarietà. Certamente il lavoro precario (intendendo con questo termine tutto ciò che non è lavoro a tempo indeterminato, anche se tutelato sotto gli altri aspetti), pur se ridotto rispetto a qualche anno fa, continua ad esistere ma è concentrato in ben precise sacche: dal punto di vista settoriale è più diffuso in alcuni ambiti quali turismo, ristorazione, agricoltura, spettacolo, nonché nella pubblica amministrazione (per le regole assunzionali utilizzate e per via dei progetti Pnrr che sono, per definizione, a termine); dal punto di vista soggettivo riguarda soprattutto i giovani poco qualificati o con titoli generici. Se declinato in questo modo, senza semplicistiche generalizzazioni, si comprende che il lavoro temporaneo può essere un elemento strutturale in determinati ambiti in cui difficilmente si può assumere a tempo indeterminato, e che la soluzione non risiede nel restringere le possibilità normative, salvo contrastare gli abusi, bensì nel comprendere come remunerare meglio la flessibilità necessaria, come tutelare i lavoratori tra un impiego e l'altro, come accrescere gli investimenti in competenze. Il risultato dei referendum promossi dalla Cgil mostra che nel paese c'è questa consapevolezza.

Che la crescita occupazionale riguardi in larga parte gli over 50 in numeri assoluti è un dato, ma è una spiegazione solo parziale di quel che sta accadendo sul lavoro in Italia. Il dato riflette da un lato l'invecchiamento demografico, che svuota le coorti anagrafiche più giovani a vantaggio di quelle più mature, dall'altro gli effetti della riforma Fornero delle pensioni, che avendo spostato in avanti l'età pensionabile, trattiene più persone al lavoro. Si potrebbe, per inciso, considerare che l'età effettiva di pensionamento è cresciuta assai meno di quanto previsto dalla legge Fornero stessa per via di una serie di interventi (salvaguardie, quote, etc). Ma soprattutto va osservato che, senza una domanda di lavoro consistente, entrambi i processi descritti avrebbero esiti ben diversi, con licenziamenti, prepensionamenti, esodi, etc, che farebbero aumentare la disoccupazione e l'inattività, mentre sta accadendo spesso il contrario, con le aziende e le pubbliche amministrazioni che cercano di trattenere i lavoratori anziani non trovando giovani con le competenze adeguate. È vero che il tasso di occupazione dei giovani nell'ultimo anno è cresciuto meno rispetto a quello degli over 50, ma ciò non significa che non ci sia stata nuova occupazione giovanile: come abbiamo visto, dei nuovi occupati nel quadriennio 2021-2024, 461.000 appartengono alla fascia di età 15-34 anni, circa un terzo della nuova occupazione.

Invece è in gran parte vero che la crescita dell'occupazione di questi ultimi anni si è concentrata in settori a basso valore aggiunto e bassa produttività. Come sostenuto anche dal Rapporto sulla pro-

duttività 2025 appena pubblicato a cura del Comitato per la produttività insediato presso il Cnel, "tra il 2022 e il 2024 l'occupazione è aumentata a un tasso quasi doppio rispetto alla media UE, trainata dall'espansione in alcuni settori ad alta intensità di lavoro (ma anche a produttività media più bassa) come costruzioni, ristorazione, sanità e assistenza. Favorita da una dinamica salariale contenuta, l'occupazione è quindi cresciuta, ma prevalentemente in attività a basso valore aggiunto, con effetti depressivi sull'efficienza media del sistema produttivo." Una spiegazione convincente è che ciò dipenda dal costo relativo dei fattori produttivi: ad esempio, semplificando molto, l'aumento dei costi energetici ha reso più conveniente investire in capitale umano che in energia, spingendo i settori labour intensive

Ciò spiega in parte perché l'occupazione continui a crescere più del Pil, e come le difficoltà di alcuni settori del manifatturiero siano compensati dalla crescita di altri settori ad alta intensità di manodopera.

È evidente che se l'occupazione cresce di più in settori a basso valore aggiunto i salari medi crescono meno, ma è certamente una forte semplificazione, e in quanto tale ingannevole, sostenere che si è creato soltanto lavoro povero. Va altresì osservato che, come evidenziato dall'ultimo numero del Report Cisl sulla contrattazione nazionale, *l'effetto combinato dei rinnovi contrattuali e delle misure governative di sostegno alle buste paga sta continuando a produrre una sostanziale redistribuzione, con un buon recupero dell'inflazione in particolare per i redditi più bassi.*

Positiva la spinta all'occupazione nel Mezzogiorno, in linea con la dinamica del Pil che nel 2024 è cresciuto dell'1%, superando la media nazionale dello 0,7% e il dato del Centro-Nord dello 0,6%, per il terzo anno consecutivo, trainato dagli investimenti pubblici del PNRR, dal settore delle costruzioni, dalle misure "Zes unica" e "Decontribuzione Sud", che hanno costituito fattori di attrattività e pertanto vanno proseguite. Non esistono al momento studi che possano argomentare il rapporto tra i cambiamenti in materia di sostegno alla povertà (la sostituzione del Reddito di cittadinanza con le nuove misure dell'Assegno di inclusione e del Supporto per la formazione e il lavoro) e l'aumento dell'occupazione al Sud, ma questa correlazione dovrà essere verificata nei prossimi mesi.

Certamente i progressi di questi anni hanno ridotto i divari rispetto all'Europa per giovani e donne, ed è importante sottolineare la ripresa della crescita delle persone attive, iniziata subito dopo la pandemia, spinta sia dalle maggiori opportunità offerte dal mercato del lavoro sia, purtroppo, dalla spirale inflazionistica che ha reso necessario avere un altro reddito in famiglia. Ma occorre approfittare di questa fase di mercato del lavoro dinamico per aggredire la questione dell'inattività sia giovanile che femminile, che rimangono molto elevate, con misure mirate che affrontino le reali cause che tengono giovani e donne lontani dal lavoro.

Per quanto riguarda le donne, occorrono servizi e misure che rendano positivo il bilancio costo-opportunità relativamente alla scelta di lavorare, e di lavorare a tempo pieno, a partire dal potenziamento del contributo in busta paga per le lavoratrici madri di due figli e dall'introduzione di uno specifico incentivo agli accordi aziendali sulla conciliazione vita-lavoro.

Per quanto riguarda i giovani, occorre migliorare adeguatezza e durata dei percorsi scolastici secondari e terziari, orientando sempre più la formazione alle esigenze del mercato, valorizzando la formazione professionale, così come calibrare meglio gli incentivi vigenti, riportare l'esonero contributivo dell'apprendistato al 100%, potenziare centri per l'impiego e piattaforma SIIISL per l'incontro domanda-offerta. Per tutti va istituito un conto personale di formazione, finanziato anche dalla bilateralità, che ognuno possa utilizzare per percorsi formativi certificati.

Inoltre la contrattazione deve continuare a migliorare le condizioni lavorative e retributive, a partire dagli ambiti in cui gli orari disagiati o il lavoro usurante o su turni o la stagionalità si sovrappongono ai problemi di mismatch, palesando l'esigenza di rendere più attrattive certe posizioni lavorative. Anche a tal fine va migliorata la tassazione agevolata dei premi di produttività.

Queste le misure sul lavoro che la Cisl chiederà nella prossima legge di bilancio, sia per migliorare le condizioni lavorative che per contrastare il forte mismatch, che rischia di diventare un ostacolo rilevante per la crescita delle aziende italiane e, di conseguenza, del Paese. Ma questo ovviamente non è sufficiente, perché se è vero che l'aumento della produzione industriale registrata nei mesi estivi potrebbe essere stata causata da un primo "effetto dazi" prodotto da un anticipo "tattico" di produzione (come abbiamo spiegato), dobbiamo essere consapevoli che potrebbe conseguentemente verificarsi nei prossimi mesi un calo delle nostre produzioni, che potremo affrontare solo con una strategia di sviluppo industriale condivisa da tutti gli attori e fondata su rilancio degli investimenti, innovazione, incremento della produttività.

È per questo motivo che la Cisl ha proposto al Governo e alle altre parti sindacali e datoriali un grande Protocollo tripartito che abbiamo chiamato "Patto della responsabilità" per impegnarci insieme per la crescita individuando percorsi condivisi per far aumentare la produttività, per la ripresa industriale e dei servizi, per il miglioramento della qualità dei rapporti di lavoro soprattutto sotto il profilo del livello retributivo, per una maggiore occupazione di donne e i giovani, per affrontare le grandi sfide tecnologiche.

## NOTA METODOLOGICA

Elementi di grande rilievo per una corretta lettura dei dati sul lavoro sono, da una parte, la distinzione tra dato statistico/campionario e dato amministrativo, dall'altra la distinzione tra dato di stock e dato di flusso.

**Il dato "statistico/campionario"** viene acquisito tramite indagini campionarie, realizzate con interviste periodiche a un campione rappresentativo della popolazione, si tratta pertanto di una stima (è il caso della Rilevazione delle forze di lavoro di Istat, realizzata tramite un'intervista alle famiglie mirata allo stato occupazionale).

**Il dato "amministrativo"** viene ricavato dagli utenti effettivamente registrati da parte di un determinato servizio o un determinato ente (è il caso dell'"Osservatorio precariato" dell'Inps e degli iscritti alla Gestione Separata Inps, che hanno come unità di rilevazione i lavoratori per i quali sono versati i contributi all'Inps, nonché delle Comunicazioni obbligatorie effettuate dai datori di lavoro al Ministero del lavoro).

**Il dato di "stock"** rappresenta la dimensione di un fenomeno in un determinato momento (ad es. il numero di occupati, di disoccupati, di inattivi ad una certa data).

**Il dato di "flusso"** sta a indicare i movimenti, nel nostro caso i movimenti occupazionali (es. attivazioni, cessazioni o trasformazioni di contratti di lavoro), osservati in un determinato arco di tempo, rilevati dall'accensione di una posizione contributiva presso l'Inps o dalla comunicazione obbligatoria di assunzione effettuata dal datore di lavoro.

Le fonti che utilizziamo in questo Report consentono di rilevare sia i dati di stock che quelli di flusso e sono:

### Istat – Rilevazione forze di lavoro

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria, è infatti condotta mediante interviste ad un campione di famiglie, il cui obiettivo è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati. L'Istat pubblica questi dati mensilmente e trimestralmente, noi utilizzeremo l'ultimo dato trimestrale disponibile.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici agli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, pertanto si tratta di dati che è possibile confrontare con gli altri paesi europei, a partire dalle principali definizioni:

**Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.**

**Occupati:** comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita;
- sono in congedo parentale;

- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività;
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi (es. cig).

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro, pertanto gli occupati stimati comprendono anche forme di lavoro irregolare.

**Disoccupati:** persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento.

**Inattivi:** persone che non fanno parte delle forze di lavoro (pertanto non classificate né come occupate né come in cerca di lavoro) per scoraggiamento, motivi familiari, motivi di studio, attesa di esiti di passate azioni di ricerca di lavoro, pensionati, non interessati, altri motivi.

**Dati grezzi e dati destagionalizzati:** i dati grezzi vengono depurati, mediante tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alle componenti stagionali (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, etc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario, al fine di cogliere l'evoluzione congiunturale (da un mese all'altro) di un indicatore, rispetto all'evoluzione tendenziale (da un anno all'altro).

Nel leggere e analizzare questi dati va tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo campionario
- che si tratta di dati di stock

### Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Rapporto Comunicazioni obbligatorie

La Comunicazione obbligatoria è la comunicazione che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato e, in parte, parasubordinato.

Nel leggere e analizzare questi dati va quindi tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo amministrativo
- che si tratta di dati di flusso.

**Inps – Osservatorio lavoratori parasubordinati** Riporta i dati relativi ai contribuenti alla Gestione Separata, il fondo pensionistico cui devono obbligatoriamente contribuire: lavoratori con collaborazione coordinata e continuativa (co. co. co.); lavoratori autonomi occasionali con reddito superiore a 5.000 euro; beneficiari di assegni di ricerca e dottorati di ricerca; amministratori locali; prestatori di lavoro occasionale accessorio (questi ultimi tuttavia sono esclusi dall'Osservatorio). L'Osservatorio classifica i lavoratori contribuenti in:

- professionisti, se esercitano per professione abituale, anche se in modo non esclusivo, un'attività di lavoro autonomo
- collaboratori, se l'attività è riconducibile a una collaborazione in diverse forme.

Altra classificazione utilizzata è:

- esclusivi, coloro che – sia professionisti che collaboratori – sono iscritti in via esclusiva alla gestione perché impegnati unicamente in attività di lavoro parasubordinato e che, oltre a versare la contribuzione pensionistica, versano le aliquote aggiuntive per maternità e sostegno al reddito
- concorrenti, coloro per i quali l'attività di collaborazione si accompagna ad altre fonti di reddito (da lavoro o da pensione).

Per queste fonti di dati la contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti.

Nel leggere e analizzare questi dati va quindi tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo amministrativo
- che si tratta di dati di flusso

**Unioncamere e Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior** Il Sistema Informativo Excelsior fornisce le informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior condotte presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi, consente di prevedere l'evoluzione dell'occupazione per 35 settori (compresa la Pubblica Amministrazione) e di derivare il fabbisogno occupazionale (al netto del settore agricolo, della silvicoltura e della pesca) per gruppo professionale, livello di istruzione e principali indirizzi formativi.

Il sistema fornisce anche previsioni sul fabbisogno occupazionale a medio termine (orizzonte quinquennale), tramite un modello econometrico.

Nel leggere e analizzare questi dati va tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo campionario
- che si tratta di dati di flusso



